



UN RICORDO IN RETE

PORRAJMOS

La Shoah dimenticata degli zingari



incontro con lo scrittore

Fabrizio Silei

in dialogo con

Liliana Magnani

Coop Veneto sc



LUNEDI' 28 GENNAIO 2013 ORE 20.30

Sala Riunioni **COOP** VENETO sc

Via Roma 21/a - Recoaro Terme (VI)

per informazioni: info@guanxinet.it www.guanxinet.it tel. 0445 406758

Porrajmos l'olocausto dimenticato.

Ancora oggi pochi sanno che durante la dominazione nazista e fascista in Europa e la seconda guerra mondiale, molti Rom e Sinti furono internati e uccisi nei campi di concentramento, proprio come gli ebrei.

"Porrajmos" in lingua romanes significa "divoramento", massacro di una popolazione ritenuta pericolosa perché diversa negli usi, nei costumi e nello stile di vita, da tutte le altre popolazioni europee.

Gli zingari non piacciono a nessuno, è sempre stato così. C'è qualcuno che ha un amico zingaro? Ancora oggi la nostra capacità di incontrare l'Altro, di essere aperti e tolleranti, di considerare l'altrui cultura risorsa e bene prezioso rischia di scontrarsi con l'Altro per antonomasia: lo zingaro.

Per questo stesso motivo occorre parlarne, superare il pregiudizio e cercare di capire e conoscere la loro storia e le loro culture. Per questo motivo tutti sanno della Shoah e compiangono quanto è accaduto al popolo ebraico, ma la Shoah degli zingari è stata completamente rimossa dalla memoria collettiva. Porrajmos, distruzione, divoramento. Così gli zingari chiamano la loro Shoah.

500.000 zingari di tutte le etnie, giovani e vecchi, donne e bambini, uccisi.

La stima è solo indicativa, poiché non esistevano censimenti precisi. Forse i Rom e i Sinti cancellati dalla dittatura nazista furono molti di più. Per molti anni è stato difficile dare l'attenzione dovuta all'olocausto degli zingari, sia perché i Rom e Sinti parlano malvolentieri di tutto ciò che riguarda la morte e dei loro defunti, sia perché il loro genocidio veniva ascritto a ragioni di ordine pubblico e non a motivazioni razziali. Questo lo rendeva qualitativamente diverso dalla Shoah degli Ebrei. I Rom e Sinti venivano considerati asociali, pericolosi e criminali, e ciò non solo per una motivazione ambientale. Secondo gli studiosi tedeschi i Rom e i Sinti, originariamente, si erano dovuti adattare ad una vita di espedienti nel loro girovagare per il mondo. Questo comportamento, con il tempo, aveva assunto caratteristiche genetiche.

Praticamente dimenticati dal processo di Norimberga, appena citati nell'elenco dei perseguitati insieme ai testimoni di Geova e gli omosessuali, eppure tristemente protagonisti di una delle pagine più terribili della nostra storia e di atti e vicende che dovrebbero essere conosciuti e ricordati da tutti e specialmente dai giovani.

Fabrizio Silei, è scrittore e artista, esperto di comunicazione sociale, ricercatore di storie e vicende umane; tiene laboratori di scrittura autobiografica come cura di sé e di scrittura creativa, laboratori per ragazzi e bambini e corsi per insegnanti sulla didattica della creatività .

Negli anni ha raccolto testimonianze di persone che hanno vissuto la guerra e la prigionia nei lager nazifascisti, memorie del mondo contadino, storie e leggende della tradizione orale toscana, pubblicato saggi, romanzi, racconti e libri per ragazzi e per bambini che affrontano spesso temi difficili con una forte connotazione sociale. Coordinerà la serata Liliana Magnani, Presidente di Coop Veneto e amica del network Guanxinnet.

Evento del

